

Il ministro dell'Ecologia vorrebbe scorporare dalla sanità i controlli sull'ambiente

Prevenzione, a chi spetta?

Zanone: «Diamola alle Province»

Confronto tra tecnici e politici all'Istituto superiore di sanità - Regioni e Comuni giudicano inaccettabile la proposta - Ristrutturazione dei servizi disegnata dai chimici

ROMA - Le vittime del vino al metanolo, i 5000 abitanti di Casale Monferrato prima intossicati e poi rimasti a lungo senza acqua potabile, eventi che hanno drammaticamente portato alla ribalta la questione dell'efficienza dei servizi pubblici di prevenzione. Poveri, inadeguati, con poche risorse di uomini e di mezzi, mal coordinati tra loro, indecisi sui compiti e sugli obiettivi, questo il quadro che è stato tracciato nei giorni scorsi.

E ancora di questo si è parlato ieri, all'Istituto superiore di sanità, in una tavola rotonda che vedeva a confronto tecnici e politici sul problema della prevenzione e delle sue strutture. Il quadro è sempre lo stesso, possiamo forse aggiungere dei dettagli: per la prevenzione (affidata fondamentalmente ai presidi multinazionali) lo Stato spende appena lo 0,25% del budget sanitario, se si calcola che in alcune

Regioni come l'Emilia Romagna la cifra cresce fino a diventare del 4%, si evince che altre regioni sono, in materia di prevenzione, a quota zero. Sono solo 12 infatti le Regioni che hanno varato i presidi con una legge, nelle altre si va avanti con le vecchie strutture, inadeguate, disorganiche, fatiscenti. Ed anche là dove i presidi esistono, essi risultano essere fondamentalmente la somma delle vecchie istituzioni di controllo cui spettano anche compiti non strettamente tecnico sanitari, come il controllo di beni e attività, attività di fini merceologiche, a deturpamento di quelle igieniche, pur dipendendo inoltre dalle Unità sanitarie locali, i presidi coprono territori parimenti vasti, dove spesso risiedono più Usl con la conseguente confusione di riferimenti amministrativi che ne deriva. Il risultato: i controlli sanitari su alimenti e bevande sono scesi, dal '79, di oltre

il 40%; quelli ambientali sono rimasti pressoché invariati. In questo desolante contesto sono numerosi le polemiche, ma anche le proposte. Una in particolare è stata avanzata ieri dal fronte dei tecnici, e più precisamente dall'Unione dei chimici igienisti per i quali ha parlato il presidente, Gianfranco Palotti. La prima parte consiste in un disegno riorganizzativo dei presidi multinazionali di prevenzione: si propone una nuova struttura articolata non su professionalità e funzioni, ma per problemi e compiti. Si tratterebbe quindi di istituzionalizzare la interdipendenza: aria, acqua, suolo, tossicologia, chimica, igiene industriale, chimica, analitica, antipolluzione, bonifica del territorio di intervento; i settori dotati, in partenza, del personale in grado di fornire risposte tecniche ai problemi, il cui coordinamento potrebbe venire sulla base di territori

più ampi di quello provinciale. E, fatto fondamentale, andrebbe risolta la dualità sanità-ambiente attraverso una struttura che ne consenta l'unitarietà. Non si tratta, come sembrerebbe, di un principio che tutti danno per scontato. Le tentazioni di attaccare la riforma sanitaria sono sempre forti tra le forze politiche che gli sono state allora ostili o che l'hanno accettata a riluttanza. Lo stesso ministro per l'Ecologia, il liberale Zanone, è intervenuto ieri alla tavola rotonda per confermare il suo impegno a trasferire le funzioni di controllo ambientale alle Province operando una artificiosa divisione nella prevenzione tra patologie che sono in realtà strettamente collegate ai problemi del lavoro e dell'inquinamento. Solo fra qualche giorno si saprà che cosa sono effettivamente i famigerati vermicelli che forse non sono che il sintomo di un problema molto più grosso: quello dell'inglobamento chimico di una zona dove, secondo le rilevazioni del servizio d'igiene pubblica dell'Usl, che sta effettuando una mappatura di tutta la zona, numerosissime sarebbero le aziende che scaricano abusivamente rifiuti speciali e tossici. Ma il provvedimento di una cantina a Castelsirapio, Raffaele Tirico è sotto processo a Varese per aver sofisticato il vino con lo zucchero (una vicenda che risale al 1982). La Con-



Un laboratorio di igiene e profilassi

Contro queste ipotesi hanno parlato i rappresentanti degli enti locali, l'assessore regionale alla sanità dell'Umbria, Guido Guidi, il portavoce dell'Ancl, Danilo Morino. «Perché accusare le Usl di colpa che non hanno — ha chiesto Guidi — se la programmazione sanitaria è a zero perché manca ancora il piano nazionale? I presidi vanno riorganizzati dunque — ha aggiunto — ma dentro l'orizzonte della riforma, che

non esclude certo che debbano avere una autonomia operativa e che vadano potenziati. Registriamo tra gli interventi (ha parlato alla fine anche il ministro della sanità Degano) quello del pretore Amendola, che come protagonista di 5000 cause intentate per problemi relativi all'ambiente ha ricordato che i magistrati hanno dovuto in questi anni sostituirsi, con il loro lavoro, all'attività di controllo del presidente del Consiglio. Nanni Riccobono

Finanza locale: senza la Tasco il nuovo decreto?

ROMA - Caduto ingloriosamente il secondo decreto sulla finanza locale, il governo si accinge a presentare il terzo. Voci correnti parlano di un provvedimento senza la Tasco, la famosa tassa sui servizi, al centro — in tutti questi mesi — delle discussioni sulla finanza locale. Sarebbe questo, se risponde a verità, un fatto di grande rilevanza politica e segnerebbe il successo di quanti, come il Pci, hanno sempre sostenuto che la Tasco andava stralciata dal decreto e che tutto il problema dell'autonomia impositiva dei comuni doveva essere risolto in altro modo, attraverso una riforma organica della finanza locale, da realizzarsi per legge ordinaria. La decisione del governo di ritirare il decreto è maturata nel corso della seduta del Senato. Neppure la maggioranza o, almeno, una sua parte consistente è apparsa, infatti, disposta a sostenere la Tasco sino in fondo. Né è stata palese dimostrata la mancanza, per ben due volte, del numero legale. Non si è potuto così nemmeno iniziare l'esame degli articoli. Dopo un faticoso avvio della discussione e la ricordata ricorrente mancanza del numero legale, il governo ha deciso così di non insistere nell'esame del decreto. Se si fosse accolta la proposta comunista di stralciare della Tasco, si sarebbe certamente trovata la soluzione per una rapida approvazione del provvedimento. «È auspicabile», ha detto Pieralli — che il governo prenda atto, dopo che per ben due volte il Parlamento non ha convertito in legge il decreto, della ostilità presente in larghi settori della maggioranza oltre che dell'opposizione. D'altra parte, lo stesso ministro Scalfaro ha sostenuto che per l'istituzione di un più ampio potere impositivo dei comuni è opportuno che in presenza del provvedimento di riforma sia estesa la maggioranza ad altri gruppi parlamentari affinché il voto possa coinvolgere il maggior numero possibile di forze politiche. «Una soluzione che realizza una larga intesa — ha sostenuto Renzo Bonazzi — è possibile. Poiché la decisione del governo e della maggioranza di rinviare l'applicazione della Tasco al 1987 (questa era la proposta di Scalfaro), comporta che siano integrati i trasferimenti statali ai comuni in misura tale da compensare il taglio di 1.500 miliardi operato dalla finanziaria, la introduzione di un'area impositiva autonoma può essere oggetto di un esame più approfondito e di decisioni che raccolgono quel più ampio consenso che il ministro auspica. «Con il nuovo decreto che il governo dovrà varare entro il primo maggio per consentire finalmente agli enti locali di predisporre i bilanci — sostiene Pieralli — si dovrà definitivamente rinunciare alla Tasco e trasferire alle autonomie somme superiori a quelle previste dalla finanziaria e agli 815 miliardi aggiuntivi per i bilanci ordinari e ai 300 miliardi per gli oneri sui mutui di cui ha parlato in Senato il ministro Scalfaro. Questa è la condizione per una rapida approvazione del nuovo decreto. I comunisti confermano di essere pronti a confronti immediati con la maggioranza per concordare il testo di un disegno di legge che consenta a Comuni, Province e Regioni di esercitare l'autonomia impositiva a partire dal primo gennaio 1987. Nedo Canetti

«L'Unità»: martedì 29 a Roma il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione di «L'Unità» è convocato per martedì prossimo, 29 aprile, alle ore 17 nella sede del giornale, a Roma, per la nomina formale dei direttori delle testate; copiazioni negli organismi sociali; approvazione del pre-consuntivo 1985 e preventivo 1986 e, infine, per discutere sull'andamento delle vendite del primo trimestre.

Libertà provvisoria per Maggiò («favori» dal Banco di Napoli)

NAPOLI - Giovanni Maggiò, il costruttore casertano arrestato nell'ambito dell'inchiesta sui finanziamenti facili concessi dal Banco di Napoli, ha ottenuto ieri pomeriggio la libertà provvisoria. L'industriale è imputato per peculato con il direttore generale vicario dell'istituto di credito Raffaele Di Somma, due funzionari, imprenditori del Mezzogiorno e uomini legati alle holding criminali. Il provvedimento di libertà provvisoria, firmato dal giudice istruttore Paolo Mancuso — ha detto il difensore di Maggiò, Alfonso Martucci — ha recepito in gran parte gli argomenti avanzati dalla difesa e le conferme di probità imprenditoriale del cavaliere del lavoro. Secondo gli inquirenti, Maggiò ha potuto usufruire di finanziamenti per oltre 42 miliardi senza il necessario garanzie: un rapporto di intercorso tra il Banco e l'Industria che fin dall'84 sollevò i dubbi degli ispettori della Banca d'Italia che lo definirono «gravemente irregolare».

Morto Stefano Tamburrini fondatore di «Frigidaire»

ROMA - Il cadavere del fondatore del mensile satirico a fumetti «Frigidaire», Stefano Tamburrini, 31 anni, è stato rinvenuto questa mattina da agenti di polizia. Tamburrini era morto da due settimane. A chiamare gli agenti sono stati gli inquilini dello stabile dove abitava Tamburrini perché preoccupati per la sua prolungata assenza: il corpo era disteso nella camera da letto e non presentava alcun segno di violenza. Secondo i primi accertamenti Stefano Tamburrini aveva avuto la possibilità di chiedere aiuto. Oltre che di «Frigidaire», edito nel 1980, Tamburrini è stato il creatore della rivista «Cannibale» e del personaggio «Rank Xerox», un androide costruito da uno studente durante una Immaginarium occupazionale dell'Università di Roma. Tamburrini era anche collaboratore della rivista «Male» e si occupava di grafica insegnando la materia a molti giovani e scoprendo nuovi talenti.

L'Anci per rendere più agevole la sanatoria dell'abusivismo

ROMA - La sanatoria edilizia costituisce anche un'occasione per conoscere il reale stato di compromissione dell'ambiente e per avviare al risanamento urbanistico ed edilizio del territorio. Ciò comporta un notevole onere per i comuni. Perciò è stato messo a punto un sistema di servizi che consentirà alle amministrazioni comunali di far fronte agli obblighi di legge senza appesantire le proprie strutture, ma sfruttando una concreta innovazione tecnologica.

Congresso giornalisti, si lavora su una ipotesi unitaria

CATANIA - Giornata interlocutoria quella di ieri al 19° congresso nazionale dei giornalisti in svolgimento ad Acireale. Il dibattito ha impegnato soltanto la mattina e la prima del pomeriggio è stata utilizzata per presidi di controllo e riunioni tra delegazioni delle varie componenti. In particolare si sta discutendo sulla proposta di mediazione messa a punto da quattro associazioni regionali (Sicilia, Toscana, Abruzzo e Sardegna) — che sono in un po' l'ago della bilancia della situazione. Il loro intento è di evitare una contrapposizione frontale, dalla quale potrebbe uscire nuovamente vincitrice l'«Rinnovamento» — la corrente unitaria che da anni guida il sindacato — che propone il variegato cartello delle opposizioni: l'uno e nell'altro caso — tuttavia — con maggioranze risicate. Il dibattito ha sin qui fatto risaltare un significativo deficit di capacità propositive delle opposizioni rispetto alla trasformazione che il ruolo del giornalista sta subendo e alle elaborazioni — che sono in corso — del «Rinnovamento» al congresso. Dal canto loro, le quattro associazioni che si sono fatte carico di ricercare una intesa unitaria o, comunque, largamente maggioritaria, hanno invitato le componenti maggioritarie a pronunciarsi su un programma che preveda la revisione del contratto; 2) un gruppo dirigente forte; 3) una politica sindacale più a contatto con le realtà territoriali di base, cioè con le redazioni.

Il partito

Convocazioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimateriale di martedì 29 aprile (ore 9.30 mozioni sull'insegnamento della religione) e alle sedute successive. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 28 alle ore 17. Manifestazioni OGGI A Bassolino, Catania; G. Giardusco, Bruxelles. DOMANI G. Pellicani, Mestre; R. Bastianelli, Basilea; R. Imbani, Balluno. DOMENICA 27 APRILE R. Bastianelli, Genova; R. Imbani, Santoro (NB). LUNEDÌ 28 APRILE M. Minucci, Trivisio; L. Turco, Milano; N. Casetti, Bologna; L. Pettinari, Roma (sez. Laurentino). MARTEDÌ 29 APRILE A. Rubbi, Milano; L. Turco, Viareggio; F. Ferrara, Pordenone; L. Pettinari, Pieve Santo Stefano; V. Vitis, Mezzogoro (FR). Tesseramento Con 5.574 iscritti la federazione di Brindisi ha raggiunto il cento per cento nel tesseramento. Le donne sono 932 e i nuovi iscritti 315. Corso a Frattocchie Dal 28 maggio al 27 giugno — presso l'Istituto di studi comunisti «Palmino Topilias», Frattocchie — corso per compagni inseriti in attività lavorative (operai, tecnici, impiegati, ecc.) sulle scelte politiche del Pci dopo il 19° congresso.

Due ricercati si sono costituiti Per il vino altri tre ordini di cattura

MILANO - Per il vino-killer il sostituto Alberto Nobili ha spiccato altri tre ordini di cattura per concorso in adulterazione di sostanze alimentari. Due dei ricercati si sono costituiti: si tratta di Walter Nalin, 59 anni, contitolare assieme a Giuseppe Voipi (arrestato dieci giorni fa) della ditta Conselve di Conselve (Padova), e di Antonio Palermo, 57 anni, titolare della «Cantine Vinitaly» di Cardano al Campo (Varese) che era in affari con Raffaele e Luigi Tirico, padre e figlio, contitolari di una cantina a Castelsirapio. Raffaele Tirico è sotto processo a Varese per aver sofisticato il vino con lo zucchero (una vicenda che risale al 1982). La Con-

Altro pozzo chiuso nel Bresciano C'erano i vermi

BRESCIA - Nuova emergenza-acqua nel Bresciano. Dopo il caso di Paitone dove è stato trovato giorni fa del cromo nell'acquedotto comunale ora è la volta di Rovato, un paese di 13.000 abitanti ad ovest di Brescia. L'allarme è scattato quando un cittadino si è presentato in comune con l'acqua del suo rubinetto ritenuta potabile infestata da piccolissimi vermicelli. Senza interpellare il servizio di igiene pubblica il sindaco ha fatto chiudere, con un'ordinanza, il pozzo sud dell'acquedotto provvedendo a rifornire con autobotti di acqua potabile i 2.000 cittadini della zona. Ma il vero problema che fa dire al comune, in un comunicato, che la potabilità dell'acqua a Rovato ha un equilibrio instabile pare non siano in realtà i vermicelli, colpevoli soprattutto di essere più visibili; meno evidenti ma più temibili pare invece siano innanzitutto la trielina trovata in una concentrazione di 3 o 400 gammalitri nel pozzo nord dell'acquedotto comunale (la legge prevede una concentrazione massima accettabile per la salute umana di 30 gammalitri). Il ritrovamento,

Le dimissioni degli assessori dc, alla vigilia del congresso, mettono in crisi il sindaco del «rinnovamento» Palermo, Orlando ha le ore contate?

PALERMO - Leo Luca Orlando ha le ore contate. La Dc ha deciso di liquidare il sindaco del «rinnovamento» e alla vigilia del congresso provinciale, che si apre domani, ha aperto la crisi al Comune. Il «rinnovamento» è quindi un capitolo chiuso? Sembra essere proprio questo il senso di una serie di manovre culminate la scorsa notte nelle dimissioni dei sette assessori democristiani, che hanno restituito le deleghe. «Abbiamo disturbato troppi interessi in questi otto mesi. Ora mi vogliono fare pagare il conto», ha commentato a caldo Orlando che oggi deciderà, dopo un'ultima consultazione con gli alleati, se seguire l'esempio dei suoi assessori e lasciare così una poltrona tornata ad essere scottante. Il silenzio non è giunto inatteso. È stato preceduto dalle dimissioni del capogruppo de Vito Riggio, che ora accenna a tensioni elettorali e parla di «mediocri interessi di parte» addirittura personale, riferendosi, non proprio velatamente, a membri della giunta che si candidano per le regionali e che pensano di poter trarre qualche piccolo vantaggio dalla crisi. La guerra contro Orlando si iscrive in un attacco più generale contro il gruppo che fa capo a Sergio Mattarella, attacco che verrebbe manovrato dalla corrente di Salvo Lima (andreattiani) confermata dai risultati pre-congressuali come la componente di maggioranza (24%). La crisi rientrerebbe quindi in un regolamento di conti interno alla Dc. Lo ha fatto intendere chiaramente lo stesso Orlando quando, nel corso dell'ultima seduta del Consiglio, ha detto: «Ciascuno si assuma le responsabilità che gli competono. Da parte nostra abbiamo fatto scelte importanti, cercando di lasciar fuori metodi vecchi che tuttavia tentano continuamente di rientrare. Ora l'aspetto più singolare della crisi è che Orlando si è venuto a trovare in difficoltà proprio per non aver saputo rinunciare, come ha sottolineato Simona Mafai, capogruppo comunista, a «quella vecchia pratica clientelare che credevamo in via di superamento a Palazzo delle Aquile». Di che si tratta? La seduta dell'altra sera al Consiglio comunale è stata dominata dalla vicenda di 53 edili che il Comune avrebbe dovuto assumere nell'ambito degli interventi di emergenza. I 53 non fanno parte della graduatoria, ma sono stati avanzati al lavoro dal ufficio di collocamento con una interpretazione forzata di recenti accordi sindacali. Il Pci ha subito denunciato la manovra clientelare (partita, pare,

E intanto il dc Nicita restituisce la tessera

PALERMO - Ex presidente dell'Assemblea regionale siciliana, da ieri anche ex democristiano. La parabola politica di Nicita Nicita, notevole dello scudo crociato si è temporaneamente interrotta ieri mattina: il deputato regionale, con una lettera inviata al segretario regionale della Dc, Calogero Mannino, ed al capogruppo parlamentare dello stesso partito, Angelo La Russa, ha rassegnato le proprie dimissioni. Nicita dunque, a poche settimane dalla sentenza della Corte d'Assise di Siracusa che lo ha condannato a due anni e tre mesi per lo scandalo «Isab», si mette da parte. Una decisione che ha sollevato non pochi interrogativi. Mossa politica per spiacciare eventuali concorrenti alla vigilia della battaglia pre-congressuale? Un segnale in codice trasmesso al suo partito? Nicita alle domande si è trincerato dietro un secco «no comment», ma ad alcuni amici avrebbe confidato di non aver nulla da rimproverare al partito, né tanto meno ai suoi dirigenti che gli hanno manifestato la loro solidarietà all'indomani della sentenza. «Una sentenza — ha scritto nella lettera di dimissioni l'esponente politico — certamente errata. Di qui la conseguente decisione per non creare possibili difficoltà ed imbarazzo alla Dc ed al gruppo parlamentare. Nedo Canetti

Il piccolo Stato ha replicato alla pesante campagna scatenata dai democristiani

San Marino respinge tutte le accuse

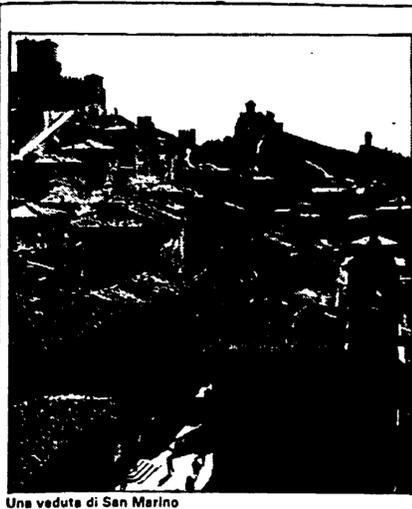
Del nostro inviato SAN MARINO - Il governo di San Marino respinge punto per punto le accuse. Negando di aver violato l'accordo con lo Stato italiano in vigore dal '39 (e più volte aggiornato) o di aver precostituito situazioni di fatto contrattanti con quell'Intesa. E il traffico di armi? E lo spaccio di droga? E il paradiso per gli evasori fiscali? Insomma, tutto il castello di accuse che il senatore dc Bernasola e la Concommercio di Rimini avevano preannunciato innescando una situazione di tensione fra i due Stati sovrani, fino a prefigurare una rottura dei rapporti? Le autorità governative sanmarinesi che hanno convocato a tamburo battente una conferenza stampa, organizzando due voli privati di giornalisti, da Milano e da Roma, non hanno dubbi. Il senatore democristiano e il gruppo scudocrociato si trovano in singolare sintonia con il partito cristiano democratico locale. L'intera operazione, in sostanza, tende a «creditar» la piccola Repubblica agli occhi del popolo italiano e degli altri Stati europei, e si qualifica come una abbastanza rozza campagna di sostegno al partito «fratello» sanmarinese, da otto anni costretto a lasciare il governo alle sinistre. Fin qui l'analisi delle autorità locali. Ma è interessante vedere un po' più nel dettaglio quali sono i punti controversi. Vale a dire, su cosa è stata costruita questa (artificiosa, a quanto sembra) polemica. E qui va forse fatta una piccola

dalla Cisl) ed ha bollato come «illegitima» la delibera di assunzione. Il sindaco ha invece difeso il provvedimento sostenendo che i visti del collocamento erano già una garanzia di legittimità. Ed è rimasto su queste posizioni anche quando gli alleati hanno preso le distanze dalla Dc, rimasta isolata. Il voto ha poi confermato la crisi del pentapartito. Oltre al Pci hanno votato contro i socialisti, mentre il Pri e il Psdi si sono astenuti dall'aula e il Psdi si è astenuto. La delibera è passata alla fine con 26 voti a favore e 21 contro. Subito dopo gli assessori democristiani, cogliendo la palla al balzo, hanno restituito le deleghe. In tal modo hanno ottenuto il risultato di far giungere Orlando al congresso provinciale della Dc in condizioni di debolezza. Commenta Simona Mafai: «Resta una curiosità: Orlando ha commesso un errore di presunzione o è stato trascinato in una trappola?».

La revisione dell'indennizzo italiano Evasioni fiscali e bandiere ombra Le armi, la casa da gioco, la tv, l'aeroporto Auspicato un confronto

premissa. Da quasi mezzo secolo, lo Stato italiano riconosce a quello sanmarinese un indennizzo annuo per le «rinunce» che quest'ultimo è costretto a fare. Le principali di queste «rinunce» sono: battere moneta, avere spazi doganali, aprire case da gioco, vendere in proprio generi soggetti a imposta di fabbricazione, avere un'emittente radiotelevisiva propria. In questi giorni è in discussione alla commissione Esteri del Senato la revisione di questo indennizzo che Montecitorio ha già deciso di portare da 4 miliardi e mezzo a 9 miliardi. A questo punto si inserisce l'iniziativa di alla quale si sono aggregati, seppur con diverse argomentazioni e accenti, i rappresentanti del Pli e del Psd. Come — si afferma in sostanza — si aumenta l'indennizzo a un paese che si accinge a denunciare l'accordo? E che si accinga a denunciare questo benedetto accordo per Bernasola lo dimostra il fatto che è stata costruita una casa da gioco, che si è deciso unilateralmente l'apertura di una stazione radio tv, che è stata costruita una pista aeroportuale (altro vincolo per San Marino), che — aggiunge con apprezzabile sincronia la Concommercio riminese in un suo libro bianco — le autorità sanmarinesi non mostrano alcun impegno nel frenare il dilagare dell'evasione fiscale. E altro ancora, con annesso denunce sulla vendita libera delle armi e di fantomatiche bandiere ombra che coprirebbero oscuri traffi-

ci illeciti o terroristici. La risposta di San Marino è stata immediata. Pende anche sul tavolo del presidente del Consiglio Craxi una richiesta urgente di incontro. Si chiede, in sostanza, al governo italiano di prendere le distanze dalla posizione dc e di continuare nell'opera in corso di ricerca di un accordo sui punti controversi. Per intanto, nessuna situazione di fatto è stata precostituita, precisa il segretario di Stato per gli Affari esteri, Giordano Bruno Refili. La casa da gioco altro non è, infatti, che lo stesso palazzo del congresso chiuso nel 1953 e quel tipo di utilizzazione; la pista aeroportuale è uno sterminio di 200 metri per deltaplanisti; la stazione radio tv è solo una richiesta, resa fra l'altro legittima (come ha riconosciuto lo stesso sottosegretario agli Esteri, Susanna Agnelli) dalla sentenza della Corte costituzionale del 1976 che ha liberalizzato l'emissione sul territorio italiano; sulle questioni fiscali e bancarie sono in corso confronti tra i due Stati per arrivare a soluzioni di reciproca soddisfazione; la vendita di armi corte è consentita solo ai cittadini sanmarinesi o ai residenti, mentre le armi lunghe sono vendute sotto il controllo della gendarmeria e previa identificazione dell'acquirente. Quanto alle bandiere ombra, a San Marino non è operante neanche un registro navale e nessuna imbarcazione batte bandiera sanmarinese. Sono solo alcune delle repliche che il piccolo Stato oppone alle accuse di marca scudocrociata. Su molti di questi punti non c'è sintonia fra i due Stati, ma il terzo, e scelto da ambidue i partners è quello della trattativa, come sempre si è fatto in passato. E la strada del confronto sembra l'unica in grado di condurre a un futuro di buone relazioni. Sempre che la Dc non consideri San Marino un altro Comune in mano alle sinistre, da riconquistare con qualsiasi mezzo, comprese le menzogne e le mistificazioni. E in questo caso si spiegherebbero tante cose. Guido Dell'Aquila



Una veduta di San Marino